

Intanto prende forma il progetto da 20 milioni di mc Diga Vanoi, Roma bocchia il No Ferrari: «Atto di arroganza» Anche dal Cai parere negativo

TRENTO Un «No» secco, senza spiegazioni e commenti di sorta. Il governo ha bocciato l'ordine del giorno proveniente da due deputate del Partito democratico che chiedevano la sospensione di ogni attività finalizzata alla costruzione della diga sul Vanoi. Il tutto, mentre dal Cai è arrivato un parere negativo sulla realizzazione dell'opera.

Veniamo ai fatti. Il 26 luglio le deputate dem Rachele Scarpa e Sara Ferrari hanno presentato un odg per impegnare il governo «ad adottare le necessarie iniziative di competenza volte a far sì che l'ente Consorzio di bonifica del Brenta si astenga dal compiere ulteriori attività volte alla

progettazione e realizzazione dell'opera di sbarramento sul torrente Vanoi» in virtù delle «prerogative sancite dallo Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige in tema di pianificazione e programmazione del territorio e l'atteggiamento di grande cautela che sta emergendo in questi giorni in sede istituzionale anche nella regione Veneto».

Benefici

Per il Cai i vantaggi della costruzione non compensano i costi ecologici e i danni ambientali

Ebbene, lunedì sera in sede di votazione e discussione il governo ha dato parere contrario e l'odg è stato respinto «senza che nessuno, dai banchi dell'esecutivo, abbia dato spiegazione alcuna in merito a tale scelta», afferma Ferrari in una nota. Si tratta, sostiene la deputata trentina, dell'«ennesimo atto di arroganza nei confronti dei territori interessati dalla costruzione del bacino che, in ogni forma, stanno esprimendo la propria contrarietà».

Già il 12 luglio, del resto, dalla Provincia autonoma era arrivata una diffida formale al Consorzio, mentre il Consiglio provinciale aveva votato in maniera unanime contro



alla costruzione della diga. In questo modo, «il governo ha deciso dalla parte di quale dei suoi governatori stare», prosegue a voce Ferrari, che sottolinea la totale indisponibilità al dialogo da parte di Roma. «Fanno sempre così», il commento stizzito.

Nel frattempo, anche il Cai è intervenuto sulla vicenda, dando parere negativo alla costruzione dello sbarramento. «I benefici di un possibile uso di acqua in pianura, non compenserebbero l'impatto eco-

gico e il danno ambientale che potrebbe essere causato — ha commentato il delegato nazionale Ambiente e aree protette Mario Vaccarella —. Su questi temi non esistono consultazioni popolari, molto spesso condizionate dai numeri, da impatti emotivi e non da valutazioni tecniche, che invece sono richieste nelle fattispecie di queste opere idrauliche che vanno a incidere fortemente sui territori».

Nei giorni scorsi, bocciature al progetto sono arrivate

anche dai comuni di Cananele San Bovo e Sagron Mis, ma più di una perplessità è stata sollevata anche da parte di esponenti della Lega in Veneto, con il segretario della sezione di Feltre Stefano Scardanzan che in virtù del valore che riconosce all'autonomia si è schierato dalla parte di chi dice «No». Dal canto suo, l'assessore veneto all'Ambiente Gianpaolo Bottacin si è smarcato dalla sua giunta, esprimendo dubbi sull'opera: a preoccuparlo sono i rischi legati a un eventuale crollo, sottolineati anche da diversi tecnici.

In ogni caso, le discussioni verteranno da ora in avanti non più sul progetto da 33 milioni di metri cubi di cui si è parlato finora, ma di un'altra ipotesi evidenziata dallo Studio di fattibilità effettuato dal Consorzio che dovrebbe realizzare la diga. In particolare, il progetto prevederebbe un bacino dal volume massimo di 20,4 metri cubi, con uno sbarramento costruito in due parti, una alta 84 metri e una 38.